

RENÉ A. **SPITZ**

Il primo anno di vita del bambino



I CLASSICI DELLA
PSICOLOGIA

 **GIUNTI**

I CLASSICI DELLA PSICOLOGIA

René A. Spitz

Il primo anno di vita del bambino

Genesi delle prime relazioni oggettuali

Prefazione di Anna Freud

 **GIUNTI**

Traduzione di Giuseppe Galli e Anna Arfelli-Galli

Titolo originale dell'opera:
La première année de la vie de l'enfant
© René A. Spitz, 1958

È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, se non espressamente autorizzata dall'editore.

L'editore si dichiara disponibile per gli aventi diritto con cui non sia stato possibile comunicare.

www.giunti.it

© 1962, 2009 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia
Via Dante, 4 - 20121 Milano - Italia

ISBN 9788809753914

Edizione digitale realizzata da Simplicissimus Book Farm srl

Prima edizione digitale 2010

Indice generale

Presentazione	VII
Biografia dell'autore	IX
Pubblicazioni dell'autore	IX
Prefazione di <i>Anna Freud</i>	XI
IL PRIMO ANNO DI VITA DEL BAMBINO	
Premessa	3
Cap. I – Introduzione teorica	5
1. <i>I fattori congeniti</i>	8
2. <i>L'aspetto complesso del fattore ambiente</i>	8
Cap. II – Il metodo	11
1. <i>I test</i>	12
2. <i>L'analisi dei film</i>	13
Cap. III – L'oggetto della libido	15
1. <i>Lo stadio preoggettuale</i>	16
2. <i>Lo stadio dell'oggetto precursore</i>	22
3. <i>L'oggetto precursore nella percezione</i>	27
4. <i>L'aspetto affettivo nella relazione madre-bambino</i>	29
5. <i>Il valore teorico della formazione dell'oggetto precursore</i>	31
Cap. IV – La plasticità della psiche infantile	34
1. <i>L'impotenza del neonato</i>	34
2. <i>Il primo anno, periodo di trasformazione</i>	35
3. <i>Il primo "organizzatore" e le conseguenze della sua comparsa</i>	37
4. <i>L'assenza dell'Io</i>	38

Cap. V – Le forze formative nel rapporto madre-bambino	40
1. <i>La comunicazione nella coppia madre-bambino</i>	42
2. <i>Il ruolo della percezione</i>	45
3. <i>Gli affetti, la percezione, la comunicazione</i>	48
Cap. VI – Gli stati affettivi spiacevoli (L'angoscia degli 8 mesi)	52
1. <i>L'evoluzione degli stati affettivi negativi nel primo anno</i>	54
2. <i>Il secondo organizzatore</i>	58
3. <i>Variazioni culturali</i>	61
Cap. VII – Il ruolo e lo sviluppo delle pulsioni	63
Cap. VIII – La formazione del secondo organizzatore e le sue conseguenze per lo sviluppo infantile	67
Cap. IX – L'origine e l'inizio della comunicazione semantica	72
Cap. X – Deformazioni e deviazioni delle relazioni oggettuali	87
Cap. XI – Disturbi psicotossici	95
1. <i>Rifiuto primario</i>	95
2. <i>Rifiuto primario passivo</i>	95
3. <i>Preoccupazione primaria ansiosamente esagerata</i>	98
4. <i>Ostilità materna mascherata da stati ansiosi</i>	107
5. <i>Oscillazioni rapide della madre tra tenerezza e ostilità aggressiva</i>	117
6. <i>Oscillazioni di umore cicliche ad onde lunghe della madre</i>	118
7. <i>Ostilità materna coscientemente compensata</i>	120
Cap. XII – Disturbi da carenza affettiva	121
1. <i>Carenza affettiva parziale</i>	121
2. <i>Carenza totale</i>	123
Cap. XIII – I nostri risultati e la loro integrazione nella dottrina psicoanalitica	131
Cap. XIV – Conclusioni	136
Bibliografia	143

Presentazione

Le ricerche condotte da René A. Spitz, sintetizzate in questo suo libro ormai classico (*La première année de la vie de l'enfant*, 1958), si basarono su una originale integrazione tra la psicoanalisi infantile del primo Novecento e alcuni nuovi orientamenti avviati negli anni '40, in particolare la psicobiologia e l'etologia. Per spiegare lo sviluppo psichico nei primi dodici mesi di vita, Spitz mise in evidenza, da una parte, l'importanza della progressiva maturazione neurobiologica del bambino e, dall'altra, la necessaria relazione psicodinamica tra il bambino stesso e la madre. Tale relazione non venne concepita solo come un insieme di processi interni alla psiche del bambino, al livello fantasmatico, come proponeva la scuola inglese di Melanie Klein, ma come una effettiva transazione tra due organismi viventi dotati di un corpo oltre che di una mente. In questa prospettiva era evidente l'influenza della etologia (Spitz fu tra i primi psicoanalisti a fare riferimento ai risultati in questo campo), ma anche della "psicologia dell'Io" (rappresentata da H. Hartmann, E. Kris, R. M. Loewenstein) che si stava diffondendo nell'ambito della psicoanalisi nordamericana. L'osservazione diretta del comportamento interattivo madre-bambino, documentata da Spitz con accurate registrazioni cinematografiche, permise di studiare lo sviluppo psichico sia in condizioni normali che in quelle patologiche caratterizzate dalla assenza della madre o da cure parentali inadeguate (come nei casi di abbandono e istituzionalizzazione). Spitz distinse tre

stadi fondamentali dello sviluppo psichico (stadio preoggettuale, 0-3 mesi; stadio dell'oggetto precursore, 3-8 mesi; stadio della relazione con l'oggetto libidico, 8-15 mesi), ciascuno marcato da un passaggio critico in cui compare un nuovo sistema di ristrutturazione della vita mentale e comportamentale, un sistema o schema-guida denominato "organizzatore" (gli organizzatori si manifestano sul piano comportamentale attraverso i cosiddetti "indicatori": risposta del sorriso al terzo mese di fronte al volto umano; reazione di angoscia di fronte al volto di un estraneo, 18 mesi; comparsa del *no* nel corso del secondo anno di vita). Questa evoluzione delle organizzazioni mentali-comportamentali avviene normalmente se la relazione madre-bambino è soddisfacente sul piano affettivo, mentre condizioni negative e frustranti per il bambino come una relazione disturbata da problemi psicologici della madre, assenza della madre nei casi di ospedalizzazione o istituzionalizzazione del bambino, producono gravi alterazioni della sua vita mentale con manifestazioni comportamentali che Spitz ha descritto introducendo concetti tuttora rilevanti per la ricerca e gli interventi terapeutici in psicopatologia evolutiva.

Per questa edizione, si è provveduto a rivedere la terminologia psicoanalitica tenendo conto della traduzione italiana delle *Opere* di Sigmund Freud (Bollati Boringhieri, Torino) e di altri classici della psicoanalisi.

Biografia dell'autore

René Arpád Spitz nacque a Vienna il 29 gennaio 1887 da un'agiata famiglia ebrea di origine ungherese. Si laureò in medicina a Budapest nel 1910, divenendo medico militare durante la I guerra mondiale. L'interesse per la psicoanalisi maturò nello stretto rapporto che Spitz ebbe con Sándor Ferenczi. Dopo l'analisi didattica con Sigmund Freud (1910-11), Spitz esercitò la professione di analista prima a Vienna e poi a Berlino. Nel 1932 si trasferì a Parigi e nel 1939 emigrò negli Stati Uniti. Tra il 1940 e il 1943 lavorò come psichiatra e psicoanalista al Mount Sinai Hospital di New York e successivamente all'Università del Colorado a Denver. Morì il 14 settembre 1974.

Pubblicazioni dell'autore*

No and yes. On the genesis of human communication, International Universities Press, New York, 1957 (tr. it. *Il no e il sì. Saggio sulla genesi della comunicazione*, Armando, Roma, 1970).

La première année de la vie de l'enfant, pref. di A. Freud, Presses Universitaires de France, Paris, 1958 (tr. it. *Il primo anno di vita del bambino. Genesi delle prime relazioni oggettuali*, pref. di A. Freud, Giunti Barbèra, Firenze, 1962; rist. riv. 2009).

A genetic field theory of Ego formation, International Universities Press, New York, 1959 (tr. it., *Teoria di un campo genetico della formazione dell'ego*, La Nuova Italia, Firenze, 1976).

(con W. G. Coblin) *The first year of life. A psychoanalytic study of normal and deviant development of object relations*, International Universities Press, New York, 1965 (tr. it. *Il primo anno di vita del bambino. Studio psicoanalitico sullo sviluppo delle relazioni oggettuali*, Armando, Roma, 1972).

Dialogues from infancy. Selected papers, International Universities Press, New York, 1983 (tr. it. *Dialoghi dall'infanzia. Raccolta di scritti*, Armando, Roma, 2000).

* Sono indicate solo le opere più importanti.

Prefazione

di Anna Freud

Questa descrizione dettagliata dei rapporti affettivi fra le madri ed i loro lattanti è destinata ad un pubblico più ampio di quello a cui sono abitualmente rivolte le opere psicoanalitiche. Il linguaggio usato dall'autore, corredato da illustrazioni dimostrative, è lineare e molto semplice, in modo da essere comprensibile per le madri e per quanti si occupano di bambini, anche se non hanno cognizioni psicologiche preliminari.

D'altro lato, la tecnica di osservazione impiegata, le documentazioni cinematografiche e i test sono di tale esattezza, da poter essere presi in considerazione anche da psicologi accademici. Infine, le premesse e le conclusioni teoriche sono così strettamente psicoanalitiche, da richiamare sicuramente l'attenzione di tutti gli analisti i quali, sia che si dedichino all'adulto, sia che si dedichino al bambino, sottolineano la necessità di una indagine sperimentale in questa età che è ancora la più oscura della storia dell'uomo.

Nella sua opera, il dr. Spitz affronta un gran numero di problemi che sono oggetto di controversia fra gli psicoanalisti stessi; in nessun caso esita a prendere posizione: ad esempio nel primo anno di vita egli si serve dell'osservazione diretta e dei metodi della psicologia sperimentale, in contrapposizione ad altri psicoanalisti i quali preferiscono ricostruire il processo evolutivo partendo dall'analisi di stadi successivi. Infatti le sue osservazioni precedenti sull'ospitalismo e la depressione anaclitica, gli avevano permesso di stabilire il valore dell'osservazione diretta, nonostante le obiezioni di numerosi psicoanalisti.

Descrivendo la personalità del lattante nel periodo che precede lo sviluppo del linguaggio, Spitz si oppone a tutti quegli analisti i quali pretendono di trovare nel lattante, subito dopo la nascita, una vita mentale complessa, in cui hanno un ruolo fantasmi, conflitti fra pulsioni opposte, sentimenti di colpa, tendenze riparatrici. Egli, in accordo con molti altri autori, sostiene la tesi secondo la quale esiste uno stadio iniziale indifferenziato, partendo dal quale si assiste ad uno sviluppo lento e continuo di funzioni, di pulsioni distinte, di strutturazioni successive, cioè dei processi psicologici che emergono gradualmente da stati fisiologici preliminari, che ne costituiscono il substrato.

Il tema fondamentale di quest'opera, la formazione di relazioni oggettuali precoci, sviluppa appunto questa teoria di una strutturazione lenta che da stadi primitivi porta a forme più complesse. Qui Spitz rigetta nuovamente il concetto di una relazione oggettuale con la madre esistente fin dalla nascita, concezione sostenuta ancora da numerose scuole psicoanalitiche. Finalmente, passando in rassegna le difficoltà delle relazioni iniziali fra madre e bambino e le conseguenze dannose che ne possono derivare, Spitz sviluppa concezioni nuove, descrivendo con precisione i disturbi psicotossici* del lattante, legati a disturbi emotivi specifici della madre. È un'ipotesi acuta ed interessante, che può essere meglio convalidata se si potrà definire la personalità complessa delle madri non solo con l'osservazione del loro comportamento, ma anche con l'indagine psicoanalitica.

Spesso i lavori sullo sviluppo infantile ad opera di autori psicoanalisti sono stati criticati per parzialità e mancanza di rigore scientifico; in generale sono rivolti più allo sviluppo patologico che a quello normale. L'opera del dr. Spitz non si presta a queste critiche, conforta anzi la speranza di quanti desiderano consacrarsi allo studio accurato di questi problemi.

ANNA FREUD

* Disturbi psichici di origine relazionale e affettiva (*ndr*).